

Un episodio di vita militare

Giulio Salvador Socio del Gruppo di Trieste

Correva l'anno 1968 ed ero imbarcato come Guardiamarina (di complemento) sulla nave idrografica *Staffetta*. Il mio incarico era comandare una idrobarca, sorta di motoscafo con otto persone di equipaggio (all'epoca non c'era né il GPS né il computer) con cui si eseguivano i rilievi sotto costa dove la nave non poteva operare (si andava dalla battigia o quasi fino a circa un miglio verso il largo).

Un giorno che non ero impegnato con le batimetrie, potevo sostituire i soliti panini del mezzogiorno con un vero pranzo in quadrato Ufficiali. Come sempre "la mensa è un servizio" e si mangiava ad un orario piuttosto preciso. Avevamo abitualmente ospite il Comandante (era Capitano di Fregata), mentre la mensa era presieduta dal Secondo. Naturalmente, però, di fatto era lui che dovevamo aspettare per sederci e per poter affondare la forchetta nella pastasciutta. Per solito si era puntuali, anche per permettere l'ottimizzazione del servizio alla cucina e al maestrino di quadrato.

Un giorno non fu così: eravamo tutti pronti in attesa di poterci sedere (una dozzina di affamati fra equipaggio e ufficiali in tirocinio) ma il Comandante non si vedeva. Qualcuno con una scusa passò davanti alla porta del suo camerino (che era vicinissimo al quadrato) e portò la feroce notizia: era impegnato, una telefonata inopportuna, o almeno in un momento inopportuno. Intanto il nervosismo, complice la fame e nel mio caso quella dei vent'anni, dilagava. Cinque minuti, dieci, venti... non ne potevamo proprio più e la pastasciutta si stava raffreddando nella zuppiera. Anche il maestrino era preoccupato.

Io davo le spalle alla porta che immetteva in quadrato. E a un certo punto sbottai: "Sarò anche il meno anziano qui dentro, ma comando una idrobarca, per cui sono un comandante anch'io! E autorizzo a sederci e cominciare a pranzare!".

Naturalmente mi sentii osservato perché c'era qualcuno alle mie spalle, e, ovviamente, era il Comandante che finalmente si era liberato dal telefono e veniva a pranzare.

Il peccato fu considerato veniale, per cui l'unica conseguenza fu che come comandante neopromosso dovetti offrire aperitivo e digestivo a tutti per vari giorni. Il motivo? "Intimo gaudio per l'autopromozione sul campo".